

ANNO XXII n. 85
GENNAIO-MARZO 2022

**Camminare
insieme,
al tempo
dell'incertezza**

dialoghi

1

Bruno **Bignami**
Pina **De Simone**
Giovanni **Grandi**
Enzo **Pace**
Giuliana **Parotto**
Piero **Pisarra**
Simona **Segoloni**
Dario **Vitali**
Giuliano **Zanchi**

Luciano **Caimi**
Gian Candido **De Martin**
Gabriele **Gabrielli**
Marco **Iasevoli**
Andrea **Loffi**
Francesco **Miano**
Giulio **Osto**
Enzo **Romeo**
Chiara **Santomiero**
Nello **Scavo**

dialoghi

In ogni numero:

- editoriale
- primo piano
- dossier
- eventi&idee
- il libro&i libri
- profili

Abbonati alla rivista

Ne apprezzerai la serietà, l'ampiezza di orizzonti, la presa puntuale e rigorosa sulle questioni che più interpellano i credenti, la capacità di confronto con sensibilità e mondi culturali diversi.

Abbonati a Dialoghi

È una opportunità, trasformala in una risorsa.



rivistadialoghi.it

dossier

**Camminare
insieme,
al tempo
dell'incertezza**

dialoghi

a cura di
Pina **De Simone**
e Piero **Pisarra**

Nella celebre *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams si esigono «aree di dubbio e d'incertezza rigidamente definite»¹.

Sembra la battuta di un umorista inglese che abbia esagerato con la birra al pub dell'angolo, ma è fisica quantistica per principianti, come il gatto di Schrödinger che è nello stesso tempo vivo e morto, a seconda del luogo di osservazione. Se incertezza dev'essere, che sia allora inquadrata, incasellata, codificata. Perché essa genera disordine e ansia.

Tutta la storia della scienza può essere letta come la lotta per la riduzione dell'incertezza: impresa titanica che solleva domande vertiginose, a cominciare da quelle sul caso e sulla necessità, e su ciò che i credenti chiamano "Provvidenza". L'incertezza è la trama del mondo e la nostra compagna di viaggio. Irrisa dal senso comune, è nobilitata dalla fisica a principio esplicativo, incerto, *of course*. Le certezze si sgretolano, crollano i «bastioni della credenza», come li chiama il filosofo canadese Charles Taylor, studioso della secolarizzazione, i miti, le fedi e i riti su cui si è fondata la cultura occidentale. E le ideologie, morte e sepolte, rinascono sotto mentite spoglie, nel liberismo selvaggio, nel determinismo scientifico transumanista, nel populismo nazionalistico, nel cospirazionismo e nel complottismo no-vax. Grande, come sempre, è il disordine sotto il sole. E noi, nell'impossibilità di circoscrivere l'incertezza, tentiamo di definirla. Allo stesso modo, scriveva Miguel de Unamuno, «Hegel, gran definitore, pretese di ricostruire l'universo mediante definizioni, come quel sergente di artiglieria che diceva che i cannoni si costruiscono prendendo un buco e rivestendolo di ferro»².

L'incertezza è ovunque, nonostante lo sviluppo dei meccanismi di controllo, dei sistemi di sicurezza, della sorveglianza generalizzata. Basta il classico granello di sabbia, un virus informatico, una fuga

di dati, una notizia falsa perché crolli la borsa. O il diffondersi di un virus più temibile perché il mondo sia costretto a cambiare abitudini e a fare i conti con la malattia e la morte in forme che la nostra modernità scientifica sembrava aver relegato al passato. Ma non è sempre un fatto negativo. Ci sono cose che vorremmo non sapere. «*Haec sciam? Et quid ignorem?*», scriveva Seneca all'amico Lucilio. «Che mi importa delle sciocchezze di Aristarco, delle canzonette di quel tale e della composizione della polvere. Perché dovrei sapere tutto questo? E che cosa dovrei ignorare?».

Anche nella teoria dell'informazione di Shannon e Weaver (1949), che applica modelli matematici allo studio della comunicazione umana, la riduzione del rumore equivale alla riduzione dell'incertezza: meno forte è il rumore di fondo delle notizie disparate, il *gossip* planetario, l'informazione spazzatura, e più alta la nostra capacità di selezione e di analisi. Ma alcune cose, dicevamo, è meglio non saperle. «Ci piacciono le sorprese, purché siano piacevoli», ricorda il matematico Ian Stewart, autore di un fortunato saggio sulla «matematica dell'incertezza»³. «A molti diverte puntare qualche soldo sulle corse di cavalli e la maggior parte degli sport non avrebbe senso se sapessimo all'inizio chi vincerà. Alcuni futuri genitori ci tengono a non sapere il sesso del nascituro. La maggior parte di noi, sospetto, non vorrebbe conoscere in anticipo la data della propria morte, e tanto meno come si verificherà. Ma queste sono eccezioni. La vita è una lotteria. L'incertezza genera spesso dubbi e il dubbio ci fa sentire a disagio; quindi vogliamo ridurre, o meglio ancora eliminare, l'incertezza»⁴.

Al di là delle implicazioni scientifiche vertiginose, l'incertezza è esperienza quotidiana, compagna della nostra condizione mortale. E forse, più che di tenerla a bada, si tratta di comprenderla, di analizzarne le cause e i risvolti, di vivere *con* e *nell'*incertezza, per comprendere – come proveremo a fare nel forum con Enzo Pace,

Bruno Bignami e Simona Segoloni – che cosa essa comporti in ordine al modo di vivere la ricerca religiosa e l’esperienza di fede, che cosa implichi a livello sociale e nel mondo del lavoro, come interpelli la Chiesa. Ma anche per capire a che cosa ci “invita” l’incertezza, come ricorda Giovanni Grandi nel suo articolo centrato sul tema del discernimento. L’incertezza, come Giano, ha almeno due volti: può essere sterile o feconda, l’ansia che paralizza o la grazia che apre all’insperato, secondo le due letture che nella spiritualità cristiana si sono affrontate nel corso dei secoli, riproposte nell’articolo di Piero Pisarra. Un’incertezza che oggi ci trova a fare i conti con l’inedito – almeno per le nostre ultime generazioni – del contagio planetario e degli inevitabili riflessi sulle scelte esistenziali, dalle questioni “ultime” sulla vita, la malattia, la morte, ai “profili simbolici” e di potere della biopolitica, analizzati in chiave problematica da Giuliana Parotto nel suo articolo che apre lo spazio per la discussione e per un dibattito che ci proietti oltre l’emergenza pandemica anche a livello comunicativo. All’incertezza non sfugge nella sua prassi neppure la Chiesa – e come potrebbe d’altra parte? –: questo è il tempo della «duttilità sapienziale» in cui è necessario tornare a chiedersi, in ogni circostanza, «cosa farebbe Gesù», scrive Giuliano Zanchi nel suo articolo dedicato alla pastorale dell’incertezza. Tempo di riforme per una Chiesa che riscopre la sua dimensione sinodale, il suo essere popolo in cammino, chiamata a rinnovarsi nelle coscienze e nelle strutture, di una svolta storica, di cui Dario Vitali ricostruisce le tappe lasciando emergere con chiarezza i nodi ancora da sciogliere.

Con questo Dossier cominciamo ad affrontare in maniera sistematica il grande tema del cammino sinodale al quale siamo chiamati come Chiesa tutta e in tutto il mondo. Lo faremo anche nei numeri che seguiranno. E lo faremo nello stile di «Dialoghi».

Proveremo a chiarire il senso di quello che stiamo vivendo come Chiesa, contestualizzandolo, inquadrandolo nel tempo presente con le sue tensioni e le sue istanze; e considerando le grandi questioni implicate nel cammino sinodale, ma con uno sguardo che spazia sulle dinamiche culturali e sociali che sono sullo sfondo e con le quali si misura la vita della Chiesa, essendo questa mai separata dalla storia comune dell'umanità.

È in questa prospettiva che si colloca il tema del Dossier del numero 1/2022: «Camminare insieme, al tempo dell'incertezza». Perché questo tempo non è semplicemente lo scenario nel quale si dipana un percorso già precostituito e indipendente rispetto ad esso, ma entra nella comunità ecclesiale, la coinvolge e la interpella; ed entra soprattutto nella comprensione del Vangelo che nel tempo “progredisce” e cresce, seguendone la sinuosità, accogliendone l'incertezza.

Il cammino sinodale è un invito ad assumere l'incertezza, a saperla attraversare, per ritrovare in essa, attraverso un ascolto che si fa discernimento, l'essenziale della fede e la forma propria della Chiesa. Per camminare insieme, al tempo dell'incertezza.

Note

¹ D. Adams, *Guida galattica per gli autostoppisti*, Mondadori («Urania», n. 843), Milano, 1980, p. 126.

² M. de Unamuno, *Il sentimento tragico della vita*, in *Filosofia e religione*, a cura di Armando Savignano, Bompiani, Milano 2013, p. 665.

³ I. Stewart, *I dadi giocano a Dio?*, Einaudi, Torino 2020.

⁴ *Ibidem*.

Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI *DIALOGHI*

A casa tua gratuitamente tre numeri
del mensile *Popoli e Missione*,
rivista della Fondazione Missio,
Organismo pastorale della
Conferenza Episcopale Italiana.

Popoli e Missione, mensile di informazione
e azione missionaria, ha l'obiettivo di
raccontare la missione dando voce ai suoi
protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di
sviluppo. La rivista approfondisce tematiche
legate al mondo missionario e alle giovani
Chiese nelle periferie del pianeta.

Popoli e Missione è ricca di *reportages*,
approfondimenti, interviste, rubriche e news
dal Sud del mondo. È anche lo strumento
per comunicare ai lettori le esigenze della
missione universale della Chiesa, di cui le
Pontificie Opere Missionarie sono la prima e
più importante espressione.



È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

dialoghi

cultura e società,
costume e politica,
Chiesa e magistero:

una **rivista trimestrale**
per *approfondire, dibattere, comprendere...*
per leggere la società contemporanea
e cogliere le sfide della modernità



Abbonamenti 2022

Ordinario	€ 30,00
Riservato ai soci di Azione Cattolica.....	€ 18,00
Promozione speciale per i giovani (meno di 30 anni).....	€ 15,00
Estero.....	€ 70,00
Sostenitore.....	€ 70,00

Puoi pagare con:

- *carta di credito* sul sito rivistadialoghi.it
- *conto corrente o bonifico sul conto postale* n. 97314009
Iban IT 48 M076 0103 2000 0009 7314 009
intestato a FAA - via Aurelia, 481 - 00165 Roma

contatti:

☎ 06.661321

✉ abbonamenti@editriceave.it

editoriale

Attraversare l'incertezza

di Gabriele Gabrielli

primo piano

«Unire le città per unire le nazioni». In dialogo con Mario Primicerio

di Enzo Romeo

Quale cittadinanza per il Mediterraneo?

di Nello Scavo

dossier

Camminare insieme, al tempo dell'incertezza

a cura di Pina De Simone e Piero Pisarra

Scenari dell'incertezza

Forum con Bruno Bignami, Enzo Pace, Simona Segoloni

Certezza e incertezza nell'esperienza umana

di Giovanni Grandi

La comunicazione senza dialogo. Profili simbolici di un'epidemia

di Giuliana Parotto

Nello spazio di un "forse", la spiritualità dell'incertezza

di Piero Pisarra

Quello che farebbe Gesù. Il lavoro pastorale nell'epoca dell'incertezza

di Giuliano Zanchi

Il cammino e la svolta. Quale riforma per una Chiesa sinodale

di Dario Vitali

eventi&idee

La legge di Bilancio 2022

di Marco Iasevoli

Dialoghi tra credenti. Cantieri italiani

di Giulio Osto

il libro&i libri

Disinformazione e infodemia minano la democrazia

di Gian Candido De Martin

Per conoscere Armida Barelli

di Chiara Santomiero

Spigolature teologiche

di Francesco Miano

La morale ha bisogno di Dio?

di Andrea Loffi

profili

Lino Monchieri (Brescia, 1922-2001)

Maestro, scrittore, testimone di pace e libertà

di Luciano Caimi

